

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(240)

---

## INDICE

	<i>Pag.</i>
RIUNITE ( <i>Affari costituzionali-1<sup>a</sup> e Lavori pubblici, comunicazioni-8<sup>a</sup></i> ) . . . . .	22
RIUNITE ( <i>Finanze e tesoro-6<sup>a</sup> e Industria-10<sup>a</sup></i> ) . . . . .	26
AFFARI COSTITUZIONALI (1 <sup>a</sup> ) . . . . .	30
GIUSTIZIA (2 <sup>a</sup> ) . . . . .	32
BILANCIO (5 <sup>a</sup> )	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	46
ISTRUZIONE (7 <sup>a</sup> ) . . . . .	37
IGIENE E SANITÀ (12 <sup>a</sup> ) . . . . .	40
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . . . .	44

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 48
------------------------	----------------

## COMMISSIONI RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

e

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Comm.ne*

TANGA

*indi del Vice Presidente della 8<sup>a</sup> Comm.ne*

OTTAVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Dal Maso.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

## IN SEDE REFERENTE

« Modifiche della legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale » (1308);

« Modificazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103 recante norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (273), d'iniziativa del senatore Pisanò;

« Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private » (767), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza

e voti delle Regioni Toscana (n. 11) e Lombardia (n. 36) attinenti ai suddetti disegni di legge.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 ottobre.

Il Presidente ricorda che nell'ultima seduta delle Commissioni riunite, dopo la relazione del senatore La Valle, è iniziata la discussione, che dovrebbe proseguire ed eventualmente concludersi nella seduta odierna. Si potrà poi valutare l'opportunità di nominare una Sottocommissione per l'esame dell'articolato.

Avverte anche che il Presidente della regione Toscana, a nome del Comitato di coordinamento interregionale per i problemi radiotelevisivi, ha sollecitato un incontro che potrebbe aver luogo, in via informale, con la Sottocommissione appena questa fosse nominata.

Prende la parola il senatore Rufino, rilevando come la sentenza n. 202 della Corte costituzionale ha modificato il sistema radiotelevisivo configurato dalla legge n. 103 e ha posto in condizioni di dover dar luogo ad una nuova regolamentazione, che però si presenta alquanto difficile. Il disegno di legge n. 1308, volendo disciplinare gli impianti radiotelevisivi in ambito locale, tocca vari punti che necessitano di attenta riflessione. Ad esempio, l'ambito di diffusione delle trasmissioni deve essere tale da salvaguardare le iniziative di natura commerciale e contemporaneamente tutelare le emittenti di base, mentre il tetto pubblicitario rispetto al totale delle trasmissioni deve costituire una garanzia economica. Anche le norme antimonopolistiche, pur ispirate ad una valida esigenza, possono contrastare l'unificazione dei servizi tra le varie radiotelevisioni private. Il problema è stato dibattuto dal partito socialista in un convegno che oggi dovrebbe arrivare alle conclusioni, nell'ambito di un approccio globale e nella previsione di uno sviluppo del dibattito con le forze economiche, sindacali e di categoria. Ricorda che la citata legge n. 103 di riforma della RAI-TV, in gran parte rimasta inattuata, recava ancora un'impronta monopolistica, poichè la sentenza n. 202 della Corte costituzionale è successiva di un anno. Dopo la sentenza è esploso il fenomeno delle radiotelevisioni dette private o libere che ha costretto la RAI-TV a correre ai ripari, allestendo il programma della terza rete che diventa ogni giorno più faraonico e richiede la predisposizione di una nuova e onerosa struttura quando ancora

rimangono da risolvere molti problemi delle due reti esistenti.

La RAI-TV ha preferito non prendere in considerazione la via del decentramento delle reti esistenti, ma considerare sinonimi decentramento e terza rete, con una scelta di espansione burocratica che porta obiettivamente al tentativo di vanificare nei fatti i diritti riconosciuti dalla Corte costituzionale. Il disegno di legge n. 1308 prevede una percentuale di produzione propria per le emittenti locali che la stessa RAI non è in grado di raggiungere e lascia complessivamente troppo spazio alla discrezionalità del Comitato nazionale per la radiodiffusione, nonostante che l'azione del partito repubblicano e del partito socialista abbia contribuito ad affievolire le punte più aspre di questo atteggiamento, che si pone in un ambito estraneo alla sentenza della Corte costituzionale. Il partito socialista ha proposto di sostituire al Comitato una autorità responsabile solo dinanzi al Parlamento, in modo anche da contrastare la tendenza attuale che vede la professionalità esaltata a parole e negata nei fatti, ed i passati censori della lottizzazione praticare oggi quest'ultima tranquillamente. La legge dovrà favorire l'esistenza di vere e proprie imprese, con una concorrenza tra privato e pubblico che respinga la commistione dei ruoli ed esalti il diritto di scelta da parte dell'utente. Il disegno di legge nella sua stesura attuale appare punitivo, di breve respiro e non in grado di contrastare effettivamente le tendenze oligopolistiche nel settore delle radiotelevisioni private. È necessario rifarsi anche alle esperienze straniere, come quella francese, di concorrenza tra diverse società emittenti pubbliche, quella tedesca, di decentramento regionale o quella inglese, di concorrenza tra una rete pubblica ed una privata. In Italia fino ad oggi — conclude il senatore Rufino — l'ente pubblico radiotelevisivo ha scartato ogni ipotesi di policentrismo ideativo e produttivo, adottando la soluzione peggiore di un decentramento falso e burocratico.

Prende quindi la parola il senatore Valenza, il quale nota come il relatore La Valle abbia avanzato rilievi sulla effettiva governabilità della struttura prevista dal disegno

di legge e abbia proposto di rendere più rigorose le norme antimonopolistiche. Il relatore Bausi ha da parte sua avanzato i problemi della trasmissione in Italia dei programmi esteri, della vita delle emittenti locali più povere e della rapida obsolescenza dei provvedimenti normativi a fronte di importanti innovazioni tecnologiche. Ricorda quindi al senatore Rufino che il disegno di legge presentato dal ministro Gullotti è stato elaborato attraverso incontri tra i partiti della maggioranza ai quali ha partecipato anche il partito liberale, anche se, naturalmente, il lavoro dei partiti non deve sostituirsi alla attività parlamentare. Fa rilevare al senatore Rufino che la sentenza n. 202 della Corte costituzionale non smentisce affatto la sostanza della legge n. 103, la quale da parte sua aveva liberalizzato le trasmissioni via cavo, poichè la Corte si è preoccupata di sostenere il monopolio pubblico a livello nazionale in quanto servizio pubblico essenziale, che miri a fini di obiettività e di completezza delle informazioni nel pluralismo delle fonti, in maniera da rendere lo utente il vero protagonista e non un destinatario passivo del messaggio. Il tetto pubblicitario previsto ha anche lo scopo di accentuare la funzione di promozione culturale delle radiotelevisioni, non solo quello di lasciare uno spazio pubblicitario al mercato della stampa, dato che in una situazione di mercato perfettamente libero la pubblicità verrebbe assorbita integralmente dalle radiotelevisioni. La legge n. 103 non costituisce una semplice razionalizzazione della RAI-TV, ma introduce il concetto che l'informazione non deve essere un potere ma un servizio a fini di incremento della libertà. A tale scopo viene previsto un passaggio di competenze dall'Esecutivo al Parlamento, garante effettivo di quel pluralismo che l'informazione deve riflettere e promuovere. Rileva che sia in Francia che nella Repubblica federale tedesca la radiotelevisione fa capo al potere esecutivo, emarginando le forze di opposizione e rendendo più arduo il formarsi dell'alternanza.

In Italia si è scelta una strada diversa, per cui tutti i partiti e non solo quelli della maggioranza governativa partecipano al

governo degli organismi radiotelevisivi. Certo la Commissione parlamentare di vigilanza deve solo indicare indirizzi programmatici, non dare direttive amministrative alla RAI-TV. Afferma quindi che la sua parte politica è critica verso il tipo di liberalizzazione a livello locale deciso dalla Corte costituzionale, che non sventa il pericolo del formarsi di oligopoli.

Il disegno di legge prevede due ambiti di trasmissione, uno metropolitano, fino a 4-5 milioni di utenti, ed uno extrametropolitano, fino ad 1 milione e mezzo: tali limiti appaiono sostanzialmente accettabili.

Rileva che in Europa i sistemi radiotelevisivi sono tutti estremamente rigidi in senso pubblicistico ed anche in Inghilterra non esistono emittenti private, bensì solo l'accesso ad una emittente pubblica da parte di società private: ribaltare l'attuale sistema radiotelevisivo italiano condurrebbe quindi ad un allontanamento dall'Europa.

Sottolineata la necessità di una normazione legislativa coerente in tutto il settore delle informazioni, nota che l'ente pubblico radiotelevisivo occupa a tutt'oggi meno della metà delle frequenze. In merito poi al limite per le trasmissioni pubblicitarie, ritiene che esso sia opportuno, poichè la pubblicità costituisce indubbiamente un grosso condizionamento economico alla libertà di informazione. La stessa innovazione tecnologica delle trasmissioni via satellite porrà di fronte al problema di una armonizzazione dei vari sistemi radiotelevisivi nazionali.

Osserva quindi che il Comitato nazionale per la radiodiffusione, essendo principalmente di derivazione parlamentare, offre le massime garanzie di pluralismo, senza che ne consegua necessariamente una lottizzazione. Anche le polemiche sulla terza rete sono in gran parte pretestuose, perchè essa adempie ad un preciso obbligo costituzionale. Essendo il nostro uno Stato unitario, non si poteva accettare il modello tedesco di televisioni regionali: si deve quindi percorrere la strada del decentramento regionale dell'ente pubblico nazionale, senza che ciò soffochi le televisioni private locali. Le trasmissioni migliori delle televisioni locali devono anzi rifluire nel circuito nazionale

della terza rete, nell'ambito di una collaborazione che consenta la messa a disposizione dei privati di strutture pubbliche. Saranno necessari forse altri interventi legislativi, soprattutto per quanto riguarda le norme antimonopolistiche, che attualmente sembrano piuttosto deboli.

Conclude ribadendo che la legge n. 103, la legge sull'editoria e il disegno di legge n. 1308, che nella sua struttura generale può avere il consenso del Gruppo comunista, costituiscono i cardini del sistema legislativo dell'informazione.

Prende quindi la parola il senatore Pisano, rilevando come l'esplosione delle radiotelevisioni private abbia coinciso con la crisi dell'ente pubblico, il quale viene attualmente difeso dal partito comunista, che ne controlla circa i due terzi. Il Parlamento è oggi chiamato a disciplinare una materia incandescente, in cui l'accelerato sviluppo tecnologico pone di fronte a sempre nuovi problemi di scelta politica. L'attuale disegno di legge presentato dal Ministro Gullotti tende a porre alle emittenti locali un bavaglio, che tra breve sarà tecnologicamente impossibile mantenere, mentre lo stesso Consiglio di amministrazione della RAI-TV ha ammesso di non riuscire a controllare la produzione dell'ente radiotelevisivo pubblico, in cui l'autonomia è già degenerata in licenza. Di fatto le radiotelevisioni private hanno compensato le carenze dell'ente pubblico, offrendo un vero pluralismo di fronte alle sostanziali prevaricazioni ideologiche della RAI-TV sull'utente.

Constatata la insufficienza dei finanziamenti offerti alla RAI-TV per l'allestimento della terza rete, sottolinea l'esigenza di una maggiore incidenza della Commissione parlamentare di vigilanza per tutelare l'utente nei confronti dell'ente di Stato e spolicizzare le trasmissioni. Il disegno di legge Gullotti è repressivo e anticostituzionale, nè d'altra parte le norme antimonopolistiche che esso contiene avranno mai effettiva attuazione poichè, nascondendosi dietro prestanomi, poche società private potranno controllare gran parte del mercato. Pur non dichiarandosi pregiudizialmente avverso all'ente radiotele-

visivo pubblico chiede quindi che esso sia riformato e che venga elaborata una legge non repressiva di regolamentazione delle televisioni private. Conclude facendo rilevare che il disegno di legge n. 273, da lui presentato, tende a far rispettare il principio di rappresentatività anche nei comitati regionali per il servizio radiotelevisivo.

Il senatore Innocenti richiama l'attenzione sulla formulazione, a suo parere estremamente pericolosa, dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1308, che giustifica l'attribuzione ad un monopolio pubblico della diffusione su scala nazionale di programmi radiofonici e televisivi in quanto volta ad ampliare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo culturale e sociale del Paese. Seguendo un tale criterio anche la stampa potrebbe essere considerata servizio pubblico da esercitarsi in condizioni di monopolio, poichè anch'essa è certamente volta ad ampliare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo culturale e sociale del Paese. In realtà il monopolio pubblico delle trasmissioni radiotelevisive nazionali può essere giustificato solo con la limitatezza dei canali e se in futuro tale limitatezza fosse radicalmente superata da innovazioni tecnologiche il monopolio pubblico non avrebbe più ragion d'essere. Preannuncia quindi che presenterà un emendamento all'articolo 1 per chiarire l'equivoco di una formulazione che fa correre un pericolo ad un principio costituzionale di libertà. Non si può certo porre in dubbio l'utilità di una legge che (sulla base delle possibilità tecniche e delle conoscenze attuali) ponga fine all'attuale caos delle radiotelevisioni private. Rileva però che il disegno di legge n. 1308 pone all'ambito delle trasmissioni radiofoniche gli stessi limiti massimi delle trasmissioni televisive e riconosce un diritto di precedenza per l'ottenimento della licenza da parte di chi occupa l'intero ambito. In tal modo si finisce col penalizzare le radio locali che hanno attualmente un ambito di trasmissione ben inferiore a quello previsto dal disegno di legge e che costituiscono un importante fenomeno di informazione e di promozione culturale in sede locale.

Riguardo alla terza rete fa notare che se essa fosse estesa a tutto il territorio nazio-

nale non lascerebbe nessun canale per le televisioni private e contrasterebbe quindi con la pronuncia della Corte costituzionale. La terza rete può invece essere accettata solo se non soffoca le iniziative private che devono sussistere accanto a quelle pubbliche, in una logica di pluralismo non solo nelle istituzioni ma anche delle istituzioni.

Il senatore Vittorino Colombo concorda sulla necessità di disciplinare le radiotelevisioni private, a causa dell'elemento puramente tecnico, oggi non superabile della limitatezza delle radiofrequenze. Deve però essere respinto in quanto lesivo di libertà ogni intervento che toccasse il contenuto del messaggio e in tale ottica deve purtroppo constatare che il disegno di legge n. 1308 assegna al Comitato nazionale per la radiodiffusione una notevole discrezionalità nella assegnazione delle frequenze, sulla base di una valutazione delle trasmissioni che a suo giudizio non potrà mai essere oggettiva. La derivazione parlamentare del Comitato è certo una garanzia, ma esso non deve avere poteri discrezionali, altrimenti si arriva inevitabilmente alla lottizzazione. Rileva inoltre che il dispositivo congiunto dell'articolo 11 e dell'articolo 27 sembra attribuire al Comitato il potere di fissare per alcune emittenti locali un limite di trasmissioni pubblicitarie inferiore al limite generale del 10 per cento. Gli articoli suddetti vanno emendati, poichè non si può accettare il principio di una discriminazione tra le diverse emittenti.

Per quanto riguarda i problemi della dimensione economicamente ottimale, fa notare che già oggi molte radiotelevisioni private sono al limite della sopravvivenza, nonostante che attualmente non si paghi l'IVA, nè vi siano interventi dell'Ispettorato del lavoro, della SIAE e dell'Ordine dei giornalisti. È evidente che una volta entrati in regime normale le possibilità di sopravvivenza saranno molto ridotte e si creerà un maggiore equilibrio tra domanda e offerta; in considerazione di tali fattori egli accetterebbe al limite anche il criterio della precedenza o del sorteggio per l'assegnazione delle frequenze, togliendo ogni potere discrezionale al Comitato nazionale. Conclude rilevando che il disegno di legge si occupa troppo poco

delle stazioni radiotelevisive private già in funzione.

Il presidente Ottaviani propone che il seguito dell'esame, con le repliche dei relatori e del Governo, venga rinviato alla prossima seduta e che in quella sede si valuti l'opportunità — che del resto sembra emergere dal dibattito — di costituire una Sottocommissione per l'esame dell'articolato.

Le Commissioni concordano.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

#### COMMISSIONI RIUNITE

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

**e**

**10<sup>a</sup> (Industria)**

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Comm.ne  
de' Cocci*

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'industria, il commercio e l'artigianato Ali-  
verti.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,40.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia** » (1437), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente de' Cocci illustra, in sostituzione del senatore Vettori, il disegno di legge, che aumenta il fondo di dotazione dell'Artigianocassa (articolo 1), il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane (articolo 2) e il fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine a favore delle stesse imprese (articolo 3), costituiti presso il suddetto istituto di credito.

Il relatore ricorda l'intenso dibattito svoltosi alla Camera dei deputati e sottolinea l'urgenza del provvedimento per dare nuovo slancio operativo all'attività delle imprese artigiane attraverso i crediti che possono essere erogati dall'Artigianocassa. In particolare, citando numerosi dati, ricorda l'entità delle domande di credito giacenti, il fabbisogno creditizio del 1978, le prospettive di investimento che potrebbero derivare dall'utilizzo delle somme previste nel disegno di legge, nonché l'incremento prevedibile nei posti di lavoro.

Dopo aver posto in rilievo che l'Artigianocassa ha svolto un'attività oculata e rigorosa, chiudendo in attivo il bilancio del 1977, il presidente de' Cocci, pur dichiarandosi senz'altro favorevole, rileva che il provvedimento non risolve certo tutti i problemi dell'artigianato ed ha un effetto limitato al 1978. Si tratta di un disegno di legge di rifinanziamento, certamente urgente e di cospicuo rilievo, ma allo stesso tempo, almeno in parte, tardivo, parziale e inadeguato.

Vi sono infatti numerosi altri problemi che vanno risolti e si compiace che essi siano stati riportati in un ordine del giorno presentato dai senatori Vanzan, Luzzato Carpi e Carboni, che egli dichiara sin d'ora di accettare. In questo senso rammenta, tra l'altro, l'esigenza di aumentare il limite massimo dei fini concedibili; di qualificare gli interventi creditizi per aree territoriali; di snellire le procedure; di fornire mezzi adeguati per lo sviluppo dell'esportazione dei prodotti artigiani; di agevolare le iniziative consortili; di rendere più penetrante il ruolo delle regioni nella determinazione della politica creditizia artigiana; di procedere all'assegnazione dei mezzi finanziari destinati al credito artigiano nell'ambito dei piani finalizzati previsti dalla legge sulla riconversione industriale e, infine, la necessità del sollecito varo della legge quadro sull'artigianato.

Concludendo, invita le Commissioni ad accogliere il disegno di legge, augurandosi che il credito all'artigianato possa presto contare su nuovi fondi e di una nuova disciplina che lo collochi nell'ambito del programma economico triennale.

Il Presidente avverte quindi che è stato presentato il seguente ordine del giorno, analogo all'ordine del giorno 0/2277/1/12, accolto alla Camera dei deputati:

Il Senato,

considerata l'urgenza di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge n. 1437 di rifinanziamento dell'Artigiancassa, al fine di consentire all'Istituto di agevolare le domande di credito artigiano con finalità di impianti produttivi già presentate (n. 47.799 per 639,7 miliardi di lire, che attiveranno circa 1.700 miliardi di investimenti e circa 50 mila nuovi posti di lavoro), nonché quelle che si prevede verranno presentate nel 1978 e che impegneranno tutti i fondi stanziati con il disegno di legge n. 1437;

rilevato che il provvedimento ha effetto limitato al 1978 e che, pertanto, a partire dal 1979 si ripropone l'indilazionabile necessità di procedere ad un ulteriore rifinanziamento dell'Artigiancassa, da realizzarsi nel quadro di una organica e pluriennale politica creditizia artigiana, che potrà essere attuata nella misura in cui:

a) il credito artigiano agevolato trovi adeguata e specifica collocazione nella articolazione del piano triennale 1979-81;

b) venga quantificata — ai sensi della legge n. 675 del 1977 ed ai fini della utilizzazione dei fondi riservati all'Artigiancassa — la assegnazione di mezzi finanziari nell'ambito dei singoli piani finalizzati:

c) il credito all'esportazione dei prodotti artigiani, previsto dalla legge n. 227 del 1977 e sin qui inoperante per assoluta carenza di mezzi finanziari, sia oggetto di specifici stanziamenti;

constatato che le misure di agevolazioni creditizie attualmente vigenti non sono adeguate alle esigenze di finanziamento degli investimenti artigiani, particolarmente sotto il profilo del limite del fido concedibile ad una stessa impresa artigiana e che occorre un consistente aumento dei progettati stanziamenti che si accompagni all'elevazione di detto fido per non ridurre il numero delle imprese beneficiarie, onde

evitare effetti restrittivi sulle possibilità di agevolazione delle domande già presentate e non ancora approvate e di quelle che si prevede verranno presentate nei restanti mesi del 1978;

rilevato che è necessario procedere ad una ulteriore qualificazione degli interventi e della connessa spesa pubblica, anche attraverso la introduzione di meccanismi idonei a realizzare una selezione di attività artigiane graduando l'intensità delle agevolazioni secondo scale di importanza individuata in sede di programmazione nazionale e regionale,

impegna il Governo:

1) ad aggiornare contestualmente alla approvazione del piano triennale 1979-81 ed alla determinazione nel suo ambito di finanziamenti destinati al credito artigiano, il limite di fido massimo concedibile ad una stessa impresa artigiana, nonché ad articolare una manovra dei tassi di interesse e della durata delle operazioni con riferimento alle esigenze dei singoli settori, delle aree territoriali ed all'ammontare di ciascun finanziamento per scaglioni di importo;

2) a quantificare l'assegnazione di mezzi finanziari destinati al credito artigiano nell'ambito dei piani finalizzati di cui alla legge n. 675 del 1977;

3) a destinare specifici e congrui stanziamenti al credito all'esportazione dei prodotti artigiani ai sensi della legge n. 227 del 1977;

4) ad emanare tramite il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio precise direttive al sistema bancario in ordine alla fissazione di termini temporali entro i quali l'istruttoria delle pratiche di credito artigiano deve essere completata, nonché alla notificazione periodica ai Comitati tecnici regionali dell'Artigiancassa del numero e dell'importo delle domande ricevute ed istruite, indipendentemente dal loro esito;

5) ad emanare ai sensi dell'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 le norme di indirizzo e di coordinamento per la determinazione delle quote in conto capitale, dei limiti di fido e dei tassi minimi di interesse agevolato a ca-

rico dei beneficiari di prestiti garantiti da cooperative di garanzia artigiana;

6) a trasferire il fondo di 5 miliardi di cui al comma secondo dell'articolo 19 della legge 183 del 1976 all'Artigiancassa, che dovrà amministrarlo con gestione speciale per interventi in aree attrezzate destinate all'inse-diamento di attività artigiane nel Mezzo-giorno;

7) ad elevare al 90 per cento della per-dita finale la garanzia prevista dalla legge n. 1068 del 1964;

8) ad agevolare il finanziamento della partecipazione delle aziende artigiane ad ini-ziative consortili nell'ambito del settore, as-sunte per le finalità di cui al Capo VI della legge 949 del 1952, prevedendo che i relativi crediti siano esclusi dal limite di fido mas-simo concedibile ad una stessa impresa;

9) a procedere urgentemente al rinnovo degli organi dell'Artigiancassa, secondo le procedure previste dagli articoli 1 e seguenti e 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14;

10) ad estendere all'artigianato il mec-canismo del prefinanziamento in analogia a quanto previsto dall'articolo 19 del decre-to del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976.

0/1437/1/6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> VANZAN, LUZZATO CARPI,  
CARBONI

Nella discussione generale, il senatore Van-zan afferma che il disegno di legge appare obiettivamente necessario per rimettere in moto l'attività di molte imprese artigiane ed afferma che esso, pur avendo una ope-ratività circoscritta al 1978, merita l'appro-vazione, malgrado i suoi indubbi limiti ed il suo carattere parziale.

Soprattutto, egli osserva, occorre inserire il problema del finanziamento e del credi-to all'artigianato in un quadro pluriennale di interventi organici; tale problema deve perciò trovare articolazione, ad avviso del Gruppo comunista, nel piano triennale 1979-1981. Deve tenersi presente, aggiunge l'ora-tore, che i finanziamenti alle imprese arti-giane, tra l'altro, si tramutano in investimen-ti e nella creazione di nuovi posti di lavoro

più speditamente rispetto a quanto può av-venire in altri settori.

I problemi che devono ancora essere ri-solti sono quelli indicati nell'ordine del gior-no, che reca anche la sua firma, ed egli si augura che il Governo assuma e porti a com-pimento gli impegni che nell'ordine del gior-no sono richiesti.

Dopo aver sottolineato che sarebbe stato logico procedere alla elevazione del *plafond*, conclude ribadendo il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Luzzato Carpi dichiara che il Gruppo socialista voterà a favore e non pre-senterà emendamenti per non ritardare la approvazione di un provvedimento che appa-re indispensabile per ridare fiato alle atti-vità delle imprese artigiane, che costituisco-no ancora un settore vitale anche per quanto riguarda gli aspetti occupazionali.

Si tratta tuttavia di un provvedimento tar-divo e tampone, che avrebbe dovuto essere inserito nel quadro programmatico del co-siddetto piano Pandolfi; esso, inoltre, come è già stato detto, lascia in sospeso molti pro-blemi, e cioè quelli indicati nell'ordine del giorno, che reca pure la sua firma, alcuni dei quali egli sottolinea con particolare evi-denza.

Concludendo, richiama l'attenzione del Go-verno sulla necessità di rinnovare al più pre-sto gli organi dirigenti dell'Artigiancassa; di avviare quindi le procedure necessarie per giungere a tale rinnovo e di consentire, se-condo quanto richiesto dalla legge n. 14 del 1978, l'espressione del richiesto parere parla-mentare.

Il senatore Carboni constata con soddisfa-zione che è emersa l'urgenza dell'approva-zione definitiva del disegno di legge e si compiace della rinnovata attenzione del Parlamento nei confronti del settore artigia-no, verso il quale il Governo sta dimostrando di voler compiere dei passi concreti, a comin-ciare dalla predisposizione della legge quadro sull'artigianato.

Concludendo, annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana e si augura che le esigenze prospettate nell'or-dine del giorno si tramutino in provvedi-menti ed iniziative adeguati.



Dopo una breve replica del presidente de' Cocci, il sottosegretario Aliverti osserva che il disegno di legge — ingiustamente qualificato come tardivo e che giunge all'approvazione dopo varie e in un certo senso normali difficoltà di *iter* parlamentare — non costituisce un provvedimento tampone, ma un provvedimento ponte nei confronti delle esigenze future del credito artigiano, che saranno senz'altro recepite, assicura il rappresentante del Governo, nel piano triennale e nel quadro della manovra e del fabbisogno generali del credito per l'economia.

Dopo aver rilevato che talune previsioni di futura occupazione nel settore si rivelano ad una più attenta analisi un poco ottimistiche e dopo aver ricordato che il disegno di legge quadro sull'artigianato è stato approvato dal Consiglio dei ministri, si sofferma sull'ordine del giorno, dichiarando senz'altro di accettarlo, anche se taluni suoi punti richiedono qualche ulteriore riflessione e l'accertamento delle compatibilità con la più globale manovra creditizia.

Assicura infine che il Governo si è già impegnato a rinnovare sollecitamente gli organi dirigenti dell'Artigiancassa.

Le Commissioni riunite accolgono quindi l'ordine del giorno, che verrà pertanto proposto in Assemblea, nonchè il disegno di legge, conferendo poi mandato al presidente de' Cocci di riferire in favore della sua approvazione.

« **Rifinanziamento e modifiche della legge 10 ottobre 1975, n. 517, sul credito agevolato al commercio** » (1267);

« **Integrazioni alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, riguardante il credito agevolato al commercio ed interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge stessa** » (1241), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Antonio Vitale illustra ampiamente alle Commissioni i disegni di legge in titolo; in particolare, chiarisce che il provvedimento n. 1267 — oltre a prevedere un aumento dell'autorizzazione della spesa prevista nella legge 10 ottobre 1975, n. 517, mo-

difica i criteri di concessione dei contributi per programmi di investimenti immobiliari; uniforma la durata delle operazioni per tutti i programmi comprendenti attrezzature; rende più certa la disciplina del comportamento degli istituti di credito per il finanziamento degli investimenti superiori alla somma ammessa alle agevolazioni; precisa le modalità operative per l'estensione delle agevolazioni stesse ai programmi attuati col sistema dell'erogazione finanziaria; innova la composizione del Comitato di gestione; elimina ogni barriera per la concessione di contributi al commercio all'ingrosso (la cui quota ha attualmente un tetto massimo del 10 per cento); stabilisce che gli oneri di formazione del fondo di garanzia debbono essere addossati esclusivamente alle imprese beneficiarie.

Il relatore asserisce che il disegno di legge costituisce un momento di chiarificazione e di qualificazione della legislazione nella materia ed appare pertanto, in linea di massima, accoglibile; aggiunge peraltro che, al fine di approntare adeguati strumenti d'intervento ordinario a favore di un maggior numero di piccole e medie imprese (nonchè di dar vita ad investimenti di maggiore entità) appare necessario ipotizzare provvidenze di più vasto respiro; a tali finalità considera ispirato il disegno di legge n. 1241, il quale solleva l'importante problema dell'inserimento permanente del settore commerciale tra le attività economiche ammesse ai benefici del medio credito.

Successivamente il senatore Vitale analizza dettagliatamente l'articolato del disegno di legge n. 1267; in particolare, giudica accoglibili gli articoli 1 e 2 mentre ritiene opportuno modificare l'articolo 3 secondo alcuni criteri fissati nel disegno di legge n. 1241; propone d'integrare opportunamente l'articolo 4; prospetta l'opportunità di precisare meglio la dizione dell'articolo 5; rileva che l'aumento previsto all'articolo 7 difficilmente potrà soddisfare le attuali esigenze; informa che la Commissione bilancio ha subordinato il proprio parere favorevole ad una diversa formulazione del primo comma dell'articolo 8; conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge n. 1267 con le modificazioni sopra accennate.

Dopo interventi dei senatori Ricci e Longo e del presidente de' Cocci, le Commissioni decidono di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame, anche per consentire ai componenti di approfondire lo studio della relazione svolta dal senatore Antonio Vitale.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA  
*indi del Vice Presidente*  
MANCINO

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

#### IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);
- « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;
- « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;
- « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si passa all'esame della tabella « B », accantonata nella seduta del 14 novembre.

Su proposta del rappresentante del Governo viene fissato un posto, in armonia con le disposizioni in precedenza varate per la funzione di direttore capo di segreteria del Consiglio di Stato mentre le proposte, sempre del sottosegretario Bressani, di elevare da sei a sette i posti di direttore dei servizi di

segreteria del Consiglio di Stato e di sopprimere i posti di direttore dei servizi di segreteria dei tribunali amministrativi regionali con sezione, dopo un intervento del relatore De Matteis, favorevole al testo proposto dalla Sottocommissione, vengono respinte. Viene quindi accolta, con l'astensione del senatore Vittorino Colombo, che ritiene necessari ulteriori approfondimenti in ordine all'articolazione del ruolo del personale, la tabella « B » nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame della tabella « D » relativa al ruolo della carriera di concetto. Il sottosegretario Bressani propone di diminuire da 23 a 9, da 69 a 41 e da 68 a 40 i posti rispettivamente di segretario capo, segretario principale e segretario. Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Vittorino Colombo, Venanzi, del presidente Murmura, del relatore De Matteis e del sottosegretario Bressani, l'esame viene rinviato per consentire un ulteriore approfondimento dell'argomento.

« Estensione della facoltà prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, concernente la riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (616), d'iniziativa dei senatori Coppo ed altri;

« Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (726), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri;

« Riapertura, in favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati, dei termini per la presentazione delle domande di collocamento a riposo agevolato ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (458), d'iniziativa dei senatori Colella ed altri.

— e della **petizione n. 66.**

(Esame e rinvio).

Riferisce sui disegni di legge che si inseriscono nel complesso di norme che hanno regolamentato il cosiddetto esodo volontario dei dipendenti dello Stato ed in particolare quello relativo agli ex combattenti ed assimilati, il senatore Andò.

Con il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito con legge 14 agosto 1974 n. 355, le modalità del pensionamento anticipato avevano subito una specifica determinazione diretta ad impedire l'allontanamento contemporaneo di larga parte del personale avente diritto al beneficio previsto dalla legge n. 336 del 1970. Restava fermo però il principio in base al quale la domanda di pensionamento doveva considerarsi irrevocabile. I disegni di legge all'esame modificano quest'ultimo principio consentendo a coloro che avessero già presentato la domanda di revocarla. Dopo essersi soffermato ad illustrare le motivazioni a sostegno della misura proposta, afferma che sussiste però una perplessità di carattere costituzionale rappresentata dalla situazione giuridica di quanti, avendo a suo tempo presentata domanda di pensionamento anticipato, siano stati collocati a riposo alla scadenza del 1° luglio e del 1° gennaio dei decorsi anni: si potrebbe infatti profilare l'ipotesi di disparità di trattamento sulla base di quanto prevede l'articolo 3 della Costituzione. Concludendo, il relatore Andò afferma che se saranno superate le difficoltà e le perplessità sopra espresse, i tre disegni di legge potrebbero essere tradotti in una normativa unificata che consenta la revoca della domanda di pensionamento anticipato entro un congruo termine decorrente dalla data di entrata in vigore della legge.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Treu, dopo aver sottolineato che dai benefici concessi agli ex combattenti sono restati esclusi i dipendenti del comparto privato, osserva che la revoca delle domande di pensionamento verrebbe concessa allorché si è già all'ultimo anno di applicazione della legge sull'esodo. D'altra parte tale legge ha prodotto i suoi effetti rispetto a coloro che hanno dovuto andare in congedo pur avendo avuto dei ripensamenti. Avuto riguardo a questa considerazione e tenuto presente che lo stato dell'amministrazione non verrà certo salvaguardato dal trattenimento in servizio di quest'ultimo scaglione di personale, conclude dichiarando di essere contrario ai provvedimenti.

Di eguale orientamento è il senatore De Matteis, che si sofferma a rievocare le tappe della normativa in favore degli ex combattenti sottolineando, in particolare, che lo scaglionamento dell'esodo fu determinato dalla necessità di impedire che ingenti somme per le indennità di liquidazione venissero insieme erogate dall'Erario. Fatto quindi presente che ormai si è giunti quasi allo scadere della legge — che ha subito una sola deroga, quella relativa alle forze di polizia — si chiede se la Commissione può assumersi la responsabilità di adottare misure di cui non potrebbero godere coloro che già sono stati collocati a riposo. Conclude quindi dichiarando che in base alla disparità di trattamento cui la normativa darebbe luogo, il suo avviso è contrario alle misure previste.

Secondo il senatore Maffioletti occorre tenere presenti le ragioni che hanno stimolato la presentazione delle norme in esame, cioè il mutamento della situazione economica venutasi a creare con le conseguenti ripercussioni inflazionistiche sulle pensioni. Colpisce però anche un'altra argomentazione: allorché il Governo dispose lo scaglionamento del collocamento a riposo, venne mantenuta ferma la previsione legislativa secondo la quale la domanda di pensionamento è irrevocabile. Occorre altresì tenere conto che ora si è pervenuti all'ultima fase dell'applicazione della legge e non si potrebbe creare una disparità di trattamento vanificando appunto il principio della irrevocabilità della domanda stessa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 novembre, alle ore 11 ed alle ore 16,30, mercoledì 22 novembre, alle ore 10 e alle ore 17. All'ordine del giorno, oltre agli argomenti dell'odierna seduta, le comunicazioni del rappresentante del Governo sull'esecuzione della legge 30 settembre 1978, n. 583, recante norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente.

*La seduta termina alle ore 18.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Nozione di piccolo imprenditore** » (311), d'iniziativa del senatore Guarino;

« **Nuove norme in materia di fallimento di piccole imprese** » (1172), d'iniziativa dei senatori Segna ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Rosi, riassumendo brevemente i risultati raggiunti dalla Commissione sui disegni di legge nn. 311 e 1172 nella seduta del 26 ottobre, dichiara di essere disponibile per ogni orientamento che la Commissione vorrà seguire, pur rendendosi conto delle difficoltà sopravvenute in relazione al problema della definizione di artigiano, sollevato dal senatore Tropeano.

Il senatore Guarino dichiara di essere disposto, eventualmente, a ritirare il proprio disegno di legge, in considerazione delle difficoltà insorte per la definizione di artigiano. Osserva tuttavia che il suo intento era soltanto quello di adeguare la normativa del codice civile e quella della legge fallimentare alla intervenuta svalutazione monetaria. Ritiene peraltro, sul merito del problema, che aziende artigianali di cospicue dimensioni non dovrebbero rientrare nella definizione di piccolo imprenditore, con le relative conseguenze e vantaggi. Il presidente Viviani fa presente che la Commissione deve comunque decidere sul problema, sempre che non vengano ritirati entrambi i disegni di legge. Il relatore Rosi afferma che una rinuncia a risolvere il problema sarebbe pregiudizievole per il buon andamento della giustizia, particolarmente nella ap-

plicazione della legge fallimentare, essendo oggi i tribunali oberati da innumerevoli richieste di dichiarazione di fallimento riguardanti aziende di minime dimensioni, richieste per le quali i tribunali stessi, inevitabilmente, sono costretti ad eludere la legge.

Il senatore Tropeano, dopo aver rinnovato l'invito a riflettere sulle note proposte del Governo in materia di artigianato, sulle quali la Commissione dovrebbe acquisire dal Governo stesso almeno qualche indicazione di massima, conviene con il relatore sull'opportunità di risolvere la difficoltà menzionata, riguardante la legge fallimentare. Precisa tuttavia che il Gruppo comunista non sarebbe d'accordo su una modifica estesa anche al codice civile, e in contrasto con le tendenze manifestate dal Governo.

Il relatore Rosi presenta una serie di emendamenti al testo unificato da lui stesso predisposto a suo tempo. Su proposta del presidente Viviani si dà incarico al relatore di accertare lo stato attuale della ventilata iniziativa legislativa del Governo in materia di artigianato, e si rinvia quindi il seguito dell'esame, anche per consentire ai commissari di prendere conoscenza delle nuove proposte del relatore.

« **Modifiche agli articoli 2 e 5 e abrogazione dell'articolo 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni** » (802), d'iniziativa dei senatori Mazzi ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del Presidente si dà incarico al relatore De Carolis di accertare, anche in relazione ai propositi del Governo, le prospettive emergenti riguardo al futuro iter del disegno di legge.

« **Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, per la corresponsione di una indennità forfettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio** » (1276).  
(Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 25 ottobre 1978).

(Esame e rinvio).

Il presidente Viviani dichiara di ritenere necesasrio un chiarimento da parte del rela-

tore, sulle modalità e le circostanze del rinvio dalla Assemblea alla Commissione giustizia del disegno di legge n. 1276, avvenuto il 25 ottobre. Al riguardo fa presente che il rinvio dovrebbe avere comunque una motivazione, senza la quale la Commissione non avrebbe sicuri elementi per poter svolgere il nuovo compito che le viene affidato.

Il relatore Beorchia, dopo essersi soffermato a chiarire le circostanze di cui sopra, ed essersi rammaricato per la difficoltà derivante alla Commissione dalla mancata motivazione del rinvio, dichiara di ritenere comunque opportuno — posto che il mandato a suo tempo ricevuto dalla Commissione, e da lui assolto, era nel senso di esprimere una posizione possibilista sul disegno di legge — che si addivenga ora ad una più compiuta precisazione dell'avviso della Commissione giustizia sulla proposta governativa. A tal fine presenta nuovamente gli emendamenti da lui precedentemente ritirati.

Il senatore Agrimi ritiene che il Governo stesso abbia implicitamente preso atto del carattere limitato e incompleto della sua proposta di legge, nella quale l'ufficiale giudiziario non riceve un assetto e un inquadramento organico, restando invece una figura alquanto ibrida, anche con la conseguenza di possibili abusi. Ritiene pertanto opportuno procedere ad un miglioramento di sostanza del disegno di legge, per il quale tuttavia è indispensabile la collaborazione del Governo.

Il senatore Tropeano condivide l'opinione del senatore Agrimi sulla necessità di compiere un lavoro di elaborazione efficace, in modo da pervenire ad un provvedimento più organico, colmando lacune e difetti nella disciplina che regola l'attività degli ufficiali giudiziari e le relative remunerazioni.

Su proposta del presidente Viviani si decide di rinviare il seguito dell'esame, nell'intesa che il Governo, dopo un opportuno ripensamento, dia un contributo sostanziale alla rielaborazione del testo in esame.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,10, viene ripresa alle ore 11,20).*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle attribuzioni del collegio dei revisori dei conti della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori** » (1343).

(Seguito della discussione e reiezione).

Il presidente Viviani riassume brevemente le conclusioni raggiunte dalla Commissione nella seduta del 9 novembre, avvertendo che la discussione generale deve ora avere inizio. Interviene il sottosegretario Speranza, il quale fa presente, in relazione alle osservazioni svolte dal relatore Agrimi nella seduta del 9 novembre, che in materia di attribuzioni dei revisori dei conti degli enti pubblici si fa sentire la mancanza di una disciplina generale, o almeno di norme quadro. Con riferimento poi alle valutazioni fatte dal senatore Tropeano sugli effetti psicologicamente pregiudizievoli che potrebbe avere l'approvazione di un provvedimento limitato quale quello odierno, ribadisce l'intenzione del Governo di addivenire alla risistemazione organica della previdenza ed assistenza degli avvocati e procuratori, anche se non sembra agevole pervenire ad un'intesa fra istanze contrastanti.

Il relatore Beorchia, replicando, dichiara di condividere pienamente i punti di vista espressi dal senatore Agrimi, in sua vece, nella precedente seduta. In particolare, ritiene che le lacune rilevate nella normativa concernente i revisori dei conti della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori, non sembrano pregiudizievoli al buon funzionamento dell'ente, posto che per i sindaci e per i revisori dei conti vi è ormai un sufficiente quadro normativo generale di riferimento. Tenendo conto, d'altra parte, che le preoccupazioni espresse dal senatore Tropeano avrebbero ora minor peso, dopo la dichiarazione del rappresentante del Governo, conclude rimettendosi all'avviso della Commissione sul disegno di legge n. 1343.

Il sottosegretario Speranza, replicando per il Governo, rinnova l'invito ad approvare una legge che, anche se di carattere limitato e parziale, recherebbe una maggiore certezza

del diritto in un settore delicato come è quello dei controlli.

Si passa all'esame dell'articolo unico, del quale il Presidente dà lettura. L'articolo non è approvato dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

VIVIANI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della regione Emilia-Romagna la signora Ione Bartoli, assessore ai servizi sociali e la signora Luciana Bergonzini; in rappresentanza della regione Liguria la dottoressa Francesca Busso, assessore ai servizi sociali.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

#### INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE

Il presidente Viviani sottolinea con soddisfazione l'inizio, nella seduta odierna, dell'importante indagine conoscitiva sui problemi dell'adozione, e introduce quindi a parlare l'assessore ai servizi sociali della regione Emilia signora Ione Bartoli.

L'assessore Bartoli, riferendosi al primo quesito posto dalla Commissione, precisa che la regione Emilia ha emanato la legge per la istituzione del servizio per la procreazione libera e responsabile, per la tutela sanitaria e sociale della maternità, della infanzia e dell'età evolutiva, per l'assistenza alla famiglia, quando già esistevano nella regione numerosi consultori pubblici e privati. Tale legge ha potuto assumere quindi un carattere organico e comprendere, come indica il suo titolo, anche i compiti derivanti dal trasferimento alle regioni delle funzioni dell'ONMI e ogni altro compito che poteva essere utilmente conglobato in una unica normativa regionale. Riferisce quindi che i consultori oggi, in numero di 110, coprono l'intero terri-

torio della regione e svolgono tutti i compiti ad essi affidati in base alla legge statale per i consultori familiari nonché dalla legge statale per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza: si è ritenuto necessario conglobare tali settori, a ragione dell'interdipendenza fra tutti i compiti in questione. Si sofferma quindi a chiarire le modalità adottate per la ripartizione e gestione delle diverse fonti di finanziamento per i singoli settori, settori nei quali si interviene a livello dei consorzi socio-sanitari. Una collaborazione stretta fra tali consorzi e i tribunali per i minorenni era stata avviata già con l'assunzione delle funzioni dell'ONMI da parte dei consorzi stessi, i quali oggi svolgono completamente ogni attività di informazione e preparazione per le determinazioni in materia di affidamento e adozione da parte dei tribunali per i minorenni, con notevole contributo alla qualità dei risultati conseguiti. In particolare sottolinea come nell'ambito degli enti locali vengano predisposti gruppi-famiglia (che possono essere organizzati dai comuni, da opere pie, o anche da privati) e quindi poi l'accertamento delle famiglie capaci di accogliere in affidamento minori, in modo che al momento dell'occorrenza sia già preordinata la possibilità di sistemazione del minore, senza dover ricorrere alla sempre sconsigliabile istituzionalizzazione. In tal modo si è reso possibile, oltre che ridurre radicalmente il numero dei bambini ricoverati in istituti, anche provvedere a sistemazioni tali da non allontanarli dall'ambiente in cui erano inseriti, evitando cioè cambiamenti di città o di ambiente sociale. Al tempo stesso è stato possibile ridurre sensibilmente gli intervalli fra la dichiarazione di adottabilità e l'affidamento preadottivo. Illustrando quindi i dati sulle adozioni e affidamenti nella regione, che fornisce al tempo stesso alla Commissione, sottolinea il largo impiego dell'istituto dell'adozione speciale e il ridursi al minimo dell'adozione ordinaria.

Il senatore Petrella chiede di conoscere il punto di vista e i mezzi di intervento adottati dalla regione Emilia riguardo al problema della devianza o anche delinquenza minorile.

L'assessore Bartoli risponde che la regione ha sempre presente la necessità di interve-

nire in tempo utile, per prevenire l'insorgere della devianza o delinquenza minorile: ogni qualvolta il rapporto fra il bambino o il giovane e la società fallisce, risulta poi difficile e penoso fare opera di repressione, così che l'ente pubblico deve risentire su di sé il peso di una grave responsabilità, allorquando i fenomeni di devianza insorgono. Con questa consapevolezza, la regione Emilia ha cercato di affrontare il problema di quel rapporto fin dalla fase familiare e dell'asilo-nido, collegando anche l'azione della scuola con quella degli altri organismi nei quali si esplica il tempo libero dei giovani. Sempre in relazione alla necessità di intervenire prima che sia troppo tardi, rileva come le numerose segnalazioni ai tribunali per i minori risultino, in base ai dati e all'esperienza dell'amministrazione regionale, in gran parte fuori luogo o senza fondamento nella realtà, trattandosi per lo più di casi in cui si sarebbe dovuto innanzi tutto rivolgersi ai centri di servizio sociale. Sempre in tema di socializzazione dei minori, riferisce che la regione si sforza di rompere il regime di chiusura delle singole organizzazioni per lo sport o per il tempo libero, evitando che ad ognuna di esse possano accedere soltanto i giovani appartenenti a determinate categorie o gruppi sociali, mentre deve essere rimessa al giovane la scelta dell'ambiente che più gli conviene. Ad una ulteriore domanda del senatore Petrella sul punto di vista della regione circa il decreto n. 616 del 24 luglio 1977 sul decentramento alle regioni e agli enti locali, risponde che si dovrebbero dare maggiori compiti ai comuni, per consentire ad essi un'azione di filtro atta ad evitare, per quanto possibile, l'istituzionalizzazione dei giovani.

Ad alcune domande del senatore Bausi l'assessore Bartoli risponde (riservandosi di fornire in seguito per iscritto informazioni più esaurienti) che la regione Emilia riconosce pienamente la funzione e il contributo dei consultori familiari di carattere privato, non sussistendo per parte sua alcuna difficoltà in proposito, purchè comunque il servizio pubblico in questione sia svolto adeguatamente. Non rileva inoltre difficoltà concrete alla collaborazione fra i medici obiettori di coscienza

za e i medici non obiettori, nei consultori familiari: questi ultimi medici devono comunque essere sempre presenti, affinché il consultorio sia in condizione di poter garantire i propri servizi ai cittadini.

In relazione ad alcune domande del senatore Gozzini, chiarisce le difficoltà incontrate nel combattere i pregiudizi sociale che spesso inducono le ragazze-madri a mantenere la segretezza sulla loro situazione: le particolari sollecitazioni psicologiche che spesso premiono su queste persone, inducono alla massima cautela. Quanto al problema del mantenimento o meno dell'istituto dell'affiliazione, esprime l'avviso che la molteplicità dei casi e delle situazioni possibili nella realtà dovrebbe indurre l'ente pubblico a riservarsi la possibilità di usare ogni strumento per venire incontro alle necessità del minore: in tal senso non sembra conveniente sopprimere tale istituto. Circa infine il problema del volontariato, (particolarmente in relazione alle disposizioni della legge per l'interruzione della gravidanza e l'accoglienza della vita umana) afferma (sempre in risposta ad una domanda del senatore Gozzini) che l'ente pubblico deve accettare e incoraggiare il volontariato, tenendo presente però che a livello di pubbliche istituzioni costituiscono presupposti per ogni intervento la capacità e la preparazione concreta, nonché l'assenza di precise impronte ideologiche nell'attività prestata (presupposto quest'ultimo da ribadire ovviamente anche riguardo all'azione dei pubblici dipendenti). Si riserva infine di rispondere, con successiva memoria scritta, ad alcune domande della senatrice Tedesco sul problema delle ragazze-madri; sulla situazione dei ricoveri negli istituti per l'infanzia, e le ragioni di tali ricoveri; su una corretta impostazione del rapporto con il tribunale per i minorenni in materia di affidamento.

È introdotta a parlare quindi la dottoressa Busso, assessore ai servizi sociali per la regione Liguria. Illustra anzitutto la documentazione (che fornisce contestualmente) sulla realizzazione dei consultori familiari: la regione conta di poter coprire entro l'anno l'intero territorio con una rete di consultori in numero ridotto ma di dimensioni tali da

poter svolgere il servizio su vaste aree, tramite sedi periferiche secondarie destinate ad una azione di filtro. Per tale servizio, come in generale in tutta l'assistenza sociale-sanitaria, la regione preferisce l'istituto della convenzione a quello del consorzio, rimettendo l'iniziativa del convenzionamento ai comuni più importanti, che si fanno carico di provvedere anche agli altri comuni del comprensorio. Si è ritenuto inoltre di utilizzare le strutture ed il personale della discolta ONMI, in modo da evitare sprechi, e provvedere in tal modo almeno alle strutture di assistenza alla maternità e di pediatria per i consultori familiari. Per i restanti compiti dei consultori è stato ovviamente necessario formare nuovo personale, e a tal fine si sono incontrate difficoltà per l'integrazione della formazione solo universitaria degli psicologi, dovendosi comunque mantenere il principio che in ogni consultorio debba esservi almeno uno psicologo ed un assistente sociale. Si sofferma quindi ad illustrare l'opera della regione per l'istituzione degli asili-nido, sulla base di un programma che si spera di completare entro il 1979. Chiarisce quindi che i problemi assistenziali della regione sono aggravati dal carattere strettamente nucleare delle famiglie nella Liguria, che per il 73 per cento sono al di sotto dei tre componenti: ne consegue l'imponenza dei compiti da affrontare per l'assistenza agli handicappati, agli anziani, agli invalidi.

Per quanto concerne l'attività di prevenzione delle interruzioni delle gravidanze, permette che nella regione vi è sempre stato un forte controllo delle nascite, anche per mezzo di aborto, e si riscontrano quindi attualmente numerose interruzioni di gravidanza. Il problema è comunque affrontato dai consultori, pur dovendosi tener conto che la sua complessità, e le profonde radici, rendono difficile un'azione efficace.

Passando a considerare le normative dei due principali disegni di legge ai quali è collegata l'indagine conoscitiva, il n. 791 dei senatori De Carolis ed altri e il n. 968 del senatore Petrella ed altri, ritiene che abbiano un carattere parallelo e che potrebbero essere unificati. Sui problemi particolari in essi

sollevati, afferma che vi è una richiesta generale, per quanto gli risulta, ad elevare a 18 anni il limite di età per l'adozione speciale. Sembra inoltre opportuno snellire, per quanto è possibile, i procedimenti di affidamento e di adozione, ed usare una particolare cautela in quelle normative che potrebbero consentire troppo facilmente la sottrazione del minore alla famiglia. Quanto all'abilitazione per adottare, rileva una diffusa contrarietà alla abilitazione di singole persone, proposta nel disegno di legge n. 968. Ritiene inoltre che nelle materie in questione il giudice tutelare abbia sempre una funzione essenziale da svolgere, e che non convenga privarsi degli istituti dell'adozione ordinaria e dell'affiliazione. Afferma infine che la gestione dell'istituto dell'affidamento, in quanto istituto adatto a soluzioni temporanee, dovrebbe essere riservata primariamente agli enti locali, limitando alle decisioni conclusive la competenza dei tribunali per i minorenni: la materia potrebbe poi essere opportunamente regolata da leggi regionali, nell'ambito di quella che lo Stato si appresta ad emanare.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti dalla senatrice Giglia Tedesco, l'assessore Busso precisa che nell'attuazione concreta dell'istituto dell'affidamento ad una famiglia si è sempre realizzato un rapporto di stretta consultazione e collaborazione con il Tribunale dei minori; inoltre si è operato costantemente in strettissimo rapporto con l'ente provincia, che ha fornito il proprio supporto organizzativo. Più in generale la dottoressa Busso sottolinea che appare opportuno mantenere l'istituto dell'affidamento nell'area delle competenze degli enti locali, pur con uno stretto rapporto operativo con il Tribunale dei minori. Su tale ordine di questioni l'assessore si riserva comunque di inviare successivamente una comunicazione scritta alla Commissione.

Non essendovi altre domande, il presidente Viviani rivolge cordiali parole di ringraziamento all'assessore Busso per il valido contributo dato ai lavori dell'indagine, che proseguirà nella seduta pomeridiana di giovedì 23 novembre.

*La seduta ha termine alle ore 18,40.*



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario** » (1433).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Spadolini dà preliminarmente conto delle conclusioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio, in ordine al rinvio della discussione in Assemblea del provvedimento, dato il protrarsi — alla luce della ampiezza e delicatezza della materia — dell'esame in Commissione. Questa potrà pertanto proseguire la propria attività di istruzione, attraverso un serrato ritmo di lavoro, prevedendo sedute stasera al termine della seduta dell'Assemblea e domani, per riprendere martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana, e tenendo altresì presente che la conclusione dell'esame entro giovedì 23 è considerata dalla Presidenza del Senato condizione indispensabile per l'inserimento (ad opera della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari convocata per giovedì prossimo) del disegno di legge n. 1433 all'ordine del giorno dell'Assemblea, a partire da martedì 28 novembre.

Il Presidente conclude auspicando al riguardo un fattivo impegno da parte di tutti i Gruppi che, senza ridimensionare l'opportunità di contatti tra le forze politiche della maggioranza per l'individuazione di soluzioni concordate, faccia essenzialmente perno sull'esame parlamentare, anche attraverso il lavoro di un gruppo informale — snel-

lo ed eventualmente articolato al proprio interno — per una prima analisi dei vari emendamenti.

Sull'impostazione e sul calendario tracciati dal Presidente concorda la Commissione.

Riprende quindi l'esame dell'articolo 3 sui concorsi a posti di professore ordinario, in precedenza rinviato per l'approfondimento dei problemi sollevati dalla presentazione di emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo ad opera del relatore e dei senatori Bernardini e Maravalle.

Il senatore Buzzi illustra una nuova formulazione dell'emendamento presentato dal relatore e volta a mediare fra le varie soluzioni prospettate e quella adottata nel decreto-legge. L'emendamento mira in particolare a delineare, per incaricati e assistenti ordinari con incarico, un riconoscimento particolare che si sostanzia non in concorsi riservati, bensì in una riserva di posti (all'interno di un unico concorso espletato davanti ad un'unica commissione sulla base di criteri comparativi assoluti) recati in aumento nei concorsi a professore ordinario, indicati con decreto del Ministro della pubblica istruzione su parere conforme dell'organo consultivo nazionale, in relazione al numero dei candidati in possesso dei requisiti riconosciuti. Come precisa il senatore Bompiani, si tratta di una soluzione di equilibrio che garantisce e la libertà di accesso ai concorsi e la libertà di giudizio della commissione, anche per quanto riguarda il particolare riconoscimento che si dà alle categorie richiamate.

Sulla portata dell'emendamento (in particolare in riferimento al terzo capoverso di questo, sulla precedenza del giudizio relativo ai candidati che hanno titolo alla designazione quali vincitori dei posti recati in aumento, rispetto al giudizio relativo alla designazione dei vincitori per i restanti posti, capoverso cui sono contrari il Presidente e il senatore Bernardini) si apre un breve dibattito, con rilievi essenzialmente tecnici dei senatori Brezzi, Masullo, Bernardini, Urbani e Schiano e chiarimenti del senatore Buzzi, del Presidente e del sottosegretario Franca Falcucci.

Infine, dopo che la senatrice Ruhl Bonazola ha espresso le perplessità del Gruppo

comunista in materia, riservandosi di riproporle in Assemblea e ribadendo la differente logica che presiede all'emendamento sostitutivo Bernardini, l'emendamento del relatore all'articolo 3 viene approvato, con la soppressione del ricordato terzo capoverso (che il Gruppo democristiano si riserva di ripresentare in Assemblea) e l'inserimento di due commi aggiuntivi: uno prospettato dal senatore Buzzi (prevedente il diritto alla sede per i vincitori di concorso delle categorie particolarmente riconosciute) e l'altro a parziale recezione dell'emendamento Bernardini (relativo all'ipotesi che il concorso per le discipline interessanti un candidato delle categorie richiamate non venga bandito).

In base alla formulazione accolta dalla Commissione, il particolare riconoscimento richiamato è attribuito ai vincitori dei concorsi per professore ordinario che maturino almeno nove anni di incarico, anche non continuativo, entro l'anno accademico 1978-79, oppure siano, negli stessi termini, assistenti ordinari con almeno otto anni di assistentato e sei di incarico o (a recezione di un subemendamento del senatore Buzzi) assistenti ordinari con libera docenza confermata con tre anni di incarico (al riguardo, il senatore Salvucci, riservandosi per l'Assemblea, prospetta l'opportunità — con adesione del senatore Buzzi — che la libera docenza confermata valga come titolo per il riconoscimento previsto dalla norma non solo per gli assistenti ordinari, ma per tutte le categorie docenti, in particolare per i professori delle scuole secondarie).

L'articolo 3 risulta pertanto accolto, nella formulazione risultante dalle modifiche approvate, con riserva del Gruppo socialista in relazione alla soluzione che si darà al nodo — tuttora impregiudicato — dell'introduzione dell'incompatibilità e del tempo pieno, e con conseguente ritiro o preclusione dei diversi emendamenti presentati all'articolo 3.

In connessione al nuovo testo dell'articolo, risultano poi approvati in una nuova formulazione i commi secondo e undicesimo dell'articolo 2 (in precedenza accantonati); viene anche soppresso il tredicesimo comma dell'articolo 12.

Si passa quindi all'articolo 4 sull'inquadramento degli associati, il cui esame, iniziato nella seduta precedente, era stato rinviato per consentire al Gruppo democristiano di approfondire la portata di un emendamento, sostitutivo del primo periodo del primo comma e del secondo comma, presentato dal senatore Schiano e concordato fra le forze politiche.

Dopo che il senatore Schiano ha illustrato una nuova formulazione — con modifiche puramente formali e l'inserimento di un periodo aggiuntivo sull'obbligo di opzione per i titolari di più incarichi — del proprio emendamento, questo viene accolto: esso prevede l'inquadramento negli associati degli incaricati che maturino sette anni di incarico nell'anno accademico 1978-79 o, qualora siano assistenti ordinari anche in soprannumero, due anni di incarico nello stesso anno accademico (viene preliminarmente respinto un emendamento illustrato dal senatore Trifogli, prevedente minori anzianità per gli inquadramenti, cui si dichiarano contrari il Presidente e il Sottosegretario di Stato). Il secondo periodo del primo comma (cui inerte un emendamento sostitutivo illustrato dal senatore Bernardini, con rilievo del sottosegretario Franca Falcucci) viene accantonato in rapporto ai precedenti accantonamenti convenuti sulle norme incidenti in materia di incompatibilità e tempo pieno. In ordine all'approvazione, nella formulazione richiamata, dei primi due commi, risultano inoltre decaduti, ritirati o preclusi i vari emendamenti ad essi presentati.

Successivamente, il senatore Bernardini illustra un comma aggiuntivo *2-bis* prevedente l'equiparazione, agli effetti del presente provvedimento, dei tecnici laureati agli assistenti ordinari. In senso negativo si esprime il sottosegretario Franca Falcucci, per l'annullamento di un ruolo e l'appiattimento didattico che deriverebbero dall'accoglimento dell'emendamento, mentre il ministro Pedini fa presente che la contrarietà del Governo non significa mancanza di considerazione per tali tecnici (anche alla luce del primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge), che hanno d'altra parte intrapreso una carriera specifica. Il senatore Bernardini ritira infine

il proprio emendamento aggiuntivo, riservandosi la riproposizione in Assemblea della questione, particolarmente incidente sulle facoltà scientifiche.

Il senatore Bernardini illustra poi un comma aggiuntivo *2-ter* per l'equiparazione degli incarichi dei corsi per lavoratori-studenti agli altri incarichi. Dopo un breve dibattito, con interventi dei senatori Schiano, Buzzi e Bernardini (con particolare riferimento alle norme dei provvedimenti urgenti sui corsi serali), l'emendamento aggiuntivo viene accantonato per ulteriori approfondimenti, in ragione delle riserve di merito del Gruppo repubblicano sul punto.

Il seguito dell'esame dell'articolo 4 è quindi rinviato.

« **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (848);

« **Statizzazione delle Università abruzzesi e di Urbino** » (849);

« **Istituzione delle Università degli studi di Brescia e di Verona** » (850);

« **Istituzione dell'Università degli studi della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria** » (851);

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università di Abruzzo** » (34), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri;

« **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (270), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri;

« **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (525), d'iniziativa del senatore Lombardi;

« **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (784), d'iniziativa del senatore Franco;

« **Istituzione in Benevento della terza università della Campania** » (102), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« **Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone** » (292), d'iniziativa del senatore Giust;

« **Istituzione dell'università della provincia di Cuneo con sede a Savigliano e Mondovì** » (333), di iniziativa del senatore Balbo;

« **Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Ancona** » (1047), d'iniziativa dei senatori Trifogli ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il ministro Pedini pone la Commissione al corrente delle preoccupazioni, rappresentategli in un incontro con parlamentari ed espo-

nenti del mondo universitario della Calabria, nei confronti del decorso dei provvedimenti concernenti l'istituzione di nuovi atenei nella regione, anche alla luce del passaggio in Assemblea, per la discussione nel pomeriggio, del disegno di legge sulle Università del Lazio; prannuncia al riguardo l'intendimento di ribadire in tale discussione l'impegno governativo per un esame globale e contestuale dei diversi provvedimenti istitutivi di nuove sedi universitarie, nella loro interconnessioni. Interviene brevemente sulle comunicazioni del Ministro il senatore Scardaccione, che ribadisce quanto precedentemente affermato in Commissione sull'opportunità di un esame congiunto dei vari disegni di legge, in modo da poter pervenire — eventualmente rinviando ad un'unica seduta della Commissione la votazione finale su questi — a una discussione unitaria in Assemblea dei provvedimenti.

Replica il presidente Spadolini, ricordando che la sua competenza in materia può limitarsi a fornire al relatore l'indicazione di dare conto in Assemblea dell'impostazione prevalente emersa in Commissione in ordine alle modalità di prosecuzione dell'esame dei provvedimenti sulle nuove sedi (per quanto riguarda la definizione globale dei vari provvedimenti), ricordando altresì il dissenso socialista sull'ordine delle priorità delineate dal relatore nella seduta del 9 novembre scorso.

Infine, dopo che il senatore Urbani ha fatto presente come nella discussione in Assemblea di oggi pomeriggio del disegno di legge sul Lazio, i vari Gruppi potranno ribadire il proprio impegno per una definizione globale e unitaria dei diversi provvedimenti in materia, senza comunque fissare criteri procedurali di istruzione troppo rigidi, il relatore, senatore Faedo, conclude assicurando un'ulteriore accelerazione dei lavori della Sottocommissione istituita per l'esame preliminare dei provvedimenti, che eventualmente consentirà prima la messa a punto degli stessi, e poi il passaggio in Commissione per l'esame globale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(La seduta, sospesa alle ore 13,05, viene ripresa alle ore 20,15).

« **Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario** » (1433).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Spadolini, a formalizzazione di quanto prospettato prima della sospensione, segnala l'opportunità della costituzione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 43 del Regolamento, di un Comitato per l'esame degli emendamenti agli articoli del decreto-legge, costituito dal Presidente della Commissione, dal relatore e da un rappresentante per Gruppo; ai lavori del Comitato parteciperà il rappresentante del Governo.

Tale Comitato, concentrandosi esclusivamente sull'approfondimento delle norme — comprese quelle al momento accantonate — del decreto (con i relativi emendamenti) potrà, attraverso un serrato ritmo di lavoro (che, iniziando domani alle ore 11, si sviluppi anche nelle giornate di sabato e lunedì, per concludersi martedì mattina e permetta di riferire il pomeriggio in Commissione sul lavoro svolto), elaborare una serie di emendamenti concordati da sottoporre alla Commissione, a scioglimento dei nodi politici ancora aperti o di quelli tecnici di più difficile soluzione. Conclude auspicando che il buon esito del lavoro del Comitato, nel logico e adeguato rapporto fra Gruppi parlamentari e forze politiche, possa consentire il ritiro degli emendamenti presentati dai diversi Gruppi.

All'impostazione e al calendario delineati dal Presidente dichiarano di aderire, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Urbani, Borghi, Balbo, Brezzi (particolarmente favorevole al mantenimento in sede parlamentare della problematica connessa alla conversione del decreto-legge) e Maravalle (che ringrazia il Presidente per la mediazione svolta, dichiarando che l'istituzione del Comitato realizza le condizioni per una partecipazione fattiva del Gruppo socialista al prosieguo dei lavori parlamentari in materia).

Resta pertanto inteso che il Comitato per l'esame degli articoli si riunirà domani mattina alle ore 11.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,35.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

*Presideiza del Presidente*  
OSSICINI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la sanità Vecchiarelli e per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dell'articolo 21, accantonato nella seduta antimeridiana di ieri. Il senatore Pinto illustra un emendamento sostitutivo del primo e del secondo comma, tendente ad attribuire i compiti dell'Ispettorato del lavoro alle Regioni, al fine di evitare che ogni Unità sanitaria locale istituisca un proprio ispettorato del lavoro. Il senatore Romei svolge un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il secondo, stabilente che per l'attività di prevenzione le Unità sanitarie locali si avvalgano dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. Il sottosegretario Piccinelli illustra un emendamento, all'ultimo comma, che prevede il conferimento agli ispettori del lavoro anche della facoltà di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520. Il senatore Del Nero fa proprio e chiarisce un emendamento del senatore De Giuseppe, aggiuntivo di tre commi dopo l'ultimo, tendente a disciplinare i ricorsi al presidente della Giunta regionale avverso le decisioni del personale con funzioni ispettive.

Intervengono i senatori Del Nero, che propone un sub-emendamento di carattere for-

male all'emendamento De Giuseppe, Costa, che invita il senatore Pinto a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, Pittella, favorevole all'emendamento del senatore De Giuseppe, il relatore Merzario, il quale si dichiara contrario all'emendamento Pinto (che stravolgerebbe l'impostazione dell'articolo 21) e favorevole ad una collocazione dell'emendamento Romei in altra sede, il relatore Cravero, favorevole all'emendamento del Governo ed all'emendamento De Giuseppe, modificato dal sub-emendamento Del Nero, il sottosegretario Piccinelli, contrario all'emendamento del senatore Pinto, ed il sottosegretario Vecchiarelli, che invita il senatore Romei a ritirare il proprio.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Pinto, l'emendamento da lui proposto è respinto. Il senatore Romei ritira il proprio e l'emendamento del Governo è accolto. Dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori Rampa e De Giuseppe e contrarie dei senatori Bellinzona e Ciacci, sono accolti il sub-emendamento del senatore Del Nero all'emendamento del senatore De Giuseppe e l'emendamento stesso. È quindi accolto l'articolo 21 nel testo modificato.

All'articolo 22 viene proposto un emendamento dei relatori che introduce, alla lettera *b*) del primo comma la parola « interdisciplinari » dopo l'altra « caratteristiche ». Accolto l'emendamento, viene approvato l'articolo 22, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 23. Dichiarato decaduto per assenza del presentatore l'emendamento del senatore Roccamonte, il senatore Romei illustra due emendamenti, uno al primo comma, tendente a comprendere nell'organo di amministrazione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative, l'altro, al quarto comma, soppressivo della parola « eventualmente ». Il relatore Merzario presenta tre emendamenti formali dei relatori al secondo, al terzo e al quarto comma.

Dopo un intervento del relatore Merzario, che invita il senatore Romei a ritirare l'emendamento al primo comma, nella considerazione del fatto che il CNEL, nel qua-

le sono ampiamente rappresentate le organizzazioni sindacali, ha già avuto modo di esprimersi favorevolmente nei confronti dell'articolo 23, il senatore Romei ritira l'emendamento. Favorevoli i relatori, sono accolti l'emendamento del senatore Romei al quarto comma e i tre emendamenti dei relatori. Il sottosegretario Piccinelli fa presente che il termine del 31 dicembre 1979, entro il quale il Governo deve esercitare la delega prevista dall'articolo 23, appare incongruo, mentre sarebbe più opportuno prevedere un termine di diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge e rileva altresì che è inesatto dire, sempre al primo comma, che l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, che è ente autonomo, è posto alle dipendenze del Ministro della sanità. Il relatore Merzario fa osservare che il problema relativo ai limiti temporali dell'esercizio delle deleghe dovrà essere affrontato unitariamente in sede di coordinamento finale. Si dichiarano favorevoli i senatori Rampa e Ciacci; quindi l'articolo 23 è accolto nel testo modificato.

Accantonato temporaneamente l'articolo 24, per permettere al senatore Roccamonte di illustrare l'emendamento presentato, e dopo che il sottosegretario Piccinelli ha affermato che, come già rilevato per l'articolo 23, pare incongruo il termine della delega prevista al primo comma, fissato al 31 dicembre 1979, si passa all'esame dell'articolo 44, avendo i relatori chiesto di accantonare l'articolo 43, in parte collegato all'articolo 42 precedentemente accantonato.

Il senatore Pinto illustra un emendamento, tendente a sostituire, alle lettere *a*) e *b*) del secondo comma, le parole « Unità sanitarie locali » con quella « Regioni », per evitare che siano le USL a firmare le convenzioni con le istituzioni sanitarie. Il senatore Romei illustra un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il terzo, che — con riferimento ad altro emendamento proposto all'articolo 47 tendente a disciplinare, in modo da favorire una autoregolamentazione, con convenzioni lo svolgimento degli scioperi nei servizi pubblici essenziali — prevede che tali convenzioni dovranno stabilire misure idonee per garantire la tutela del

diritto alla salute del cittadino. Dopo interventi contrari del senatore Pittella, del senatore Ciacci a nome del Gruppo comunista, del senatore Del Nero e del relatore Merzario, che lo ritiene estraneo alla materia disciplinata, il senatore Romei ritira l'emendamento.

Contrari i relatori, l'emendamento del senatore Pinto è respinto. Non essendo stati presentati altri emendamenti ed essendosi il senatore Del Nero dichiarato favorevole all'articolo, ricordando come i relatori avessero dichiarato, in Sottocommissione, che le convenzioni previste alla lettera a) del secondo comma comprendono anche quelle ambulatoriali, si passa all'articolo 45. Il senatore Costa ritira un emendamento precedentemente presentato al primo comma. Il senatore De Giuseppe presenta un emendamento aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo, tendente ad estendere la facoltà di esercitare il soccorso anche alle autoambulanze delle associazioni di volontariato. Favorevoli i senatori Pinto e Del Nero e contrari i senatori Bellinzona, Costa, che invita il senatore De Giuseppe a proporre l'emendamento nella più opportuna sede dell'articolo 70, Ciacci, il relatore Merzario, e rimessosi alla Commissione il Governo, il senatore De Giuseppe ritira l'emendamento.

Non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 45 e non essendovene all'articolo 46, si passa all'articolo 47. Il senatore Merzario propone di rinviare alla Sottocommissione l'esame dell'articolo, che si presenta particolarmente complesso. Contrari i senatori Ciacci e Pinto, la Commissione decide di accantonare l'articolo 47.

Si passa all'esame dell'articolo 24, precedentemente accantonato. Dichiarato decaduto per assenza del presentatore un emendamento del senatore Roccamonte, il senatore Bellinzona illustra un emendamento soppressivo, nel primo comma, delle parole « tenendo conto delle esigenze della produzione ». Il sottosegretario Vecchiarelli illustra un emendamento al punto 3) del secondo comma, al fine di devolvere i proventi delle contravvenzioni al finanziamento dei corsi di formazione antinfortunistica.

Contrario il relatore Merzario, il sottosegretario Vecchiarelli ritira l'emendamento. Il senatore Costa presenta un sub-emendamento di carattere formale all'emendamento del senatore Bellinzona. Favorevoli i senatori Pittella e Sparano, contrario il senatore Del Nero, sono accolti il sub-emendamento e l'emendamento del senatore Bellinzona. È quindi accolto l'articolo 24 nel testo modificato.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,15.*

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, interrotto nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame dell'articolo 47, accantonato nella stessa seduta. Il relatore Cravero, illustrando gli emendamenti presentati all'articolo, osserva che una parte di essi tende a mutare il sistema prefigurato nel disegno di legge, e come tale non è accettabile. Ricorda inoltre che in un incontro al Ministero della sanità tra rappresentanti della Commissione, sindacati e Governo si era precisato che la gestione del personale non sarebbe passata alle Regioni ma sarebbe rimasta alle USL.

Il relatore Merzario si dichiara contrario agli emendamenti che tendono a modifica-

re i trattamenti prefissati nel disegno di legge che, se approvati, riguardando ben seicentomila persone, sconvolgerebbero il già tormentato settore del pubblico impiego. Non si spiega inoltre per quale motivo il Governo abbia deciso di presentare tre emendamenti all'articolo 47, dopo aver assicurato di doverne presentare solamente all'articolo 59.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il senatore Del Nero, a nome del Gruppo democristiano, dichiara di non essere sfavorevole, nella sostanza, agli emendamenti presentati dal senatore Roccamonte, ma di ritenere più opportuna un'altra collocazione. Il senatore Ciacci si associa a nome del Gruppo comunista.

Sono quindi respinti, contrari i relatori ed il Governo, due emendamenti del senatore Roccamonte, al primo comma e al punto 2) del terzo comma. È ugualmente respinto, sempre al punto 2) del terzo comma, contrari i relatori ed il Governo un emendamento del senatore Pinto. Il senatore Del Nero ritira, così come il sottosegretario Vecchiarelli, un emendamento al punto 3) del terzo comma. Il sottosegretario Vecchiarelli ritira altresì due ulteriori emendamenti, uno al punto 1) del quarto comma e un altro sostitutivo del decimo comma.

Dichiaratisi a favore i relatori ed il Governo, è accolto un emendamento del senatore Romania, al punto 4) del terzo comma, tendente ad aggiungere dopo la parola « medici » quelle « e veterinari ». Sempre al punto 4) del terzo comma il senatore Pinto, su invito del sottosegretario Vecchiarelli, ritira un emendamento; dopo di che sono respinti due ulteriori emendamenti presentati dallo stesso senatore allo stesso punto. Il senatore Pinto ritira quindi un emendamento soppressivo del punto 5) del terzo comma. Allo stesso punto 5) è respinto un emendamento del senatore Roccamonte, dichiaratisi contrari i relatori, il Governo e il senatore Del Nero. Il senatore Costa ritira un emendamento istitutivo di un punto 7), dopo il 6), al terzo comma.

Dopo essere stato respinto un emendamento del senatore Roccamonte al punto 1) del

quarto comma, contrari i relatori ed il Governo, è dichiarato inammissibile un altro emendamento dello stesso senatore, allo stesso punto, correlato al precedente. Il senatore Roccamonte ritira un emendamento al punto 2) del quarto comma, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Bellinzona. È inoltre dichiarato inammissibile un ulteriore emendamento dello stesso senatore Roccamonte, al punto 5) del quarto comma, essendo stati respinti i precedenti emendamenti dello stesso senatore, cui quest'ultimo è correlato.

È respinto, dichiaratisi contrari i relatori ed il Governo, un emendamento del senatore Pittella, istitutivo di un punto 6), dopo il 5), al quarto comma. È accolto, favorevoli i relatori ed il Governo, l'emendamento del senatore Ciacci alla lettera c) del quinto comma, aggiuntivo della parola « regioni » prima di quella « comuni ».

I senatori Minnocci, Costa e Roccamonte unificano tre loro emendamenti, già presentati alla lettera c) del quinto comma, al fine di ammettere al concorso riservato anche personale non in possesso di idoneità. Dichiaratisi contrari i senatori Pinto e Ciacci, che ritiene che nella formulazione data l'emendamento dovrebbe dichiararsi inammissibile, essendo stato precedentemente approvato un'altro emendamento alla stessa lettera c), del quale l'emendamento Minnocci non tiene conto, il senatore Minnocci ritira l'emendamento. Lo stesso senatore Minnocci presenta quindi un ulteriore emendamento alla stessa lettera c) del quinto comma, tendente a sostituire la data del 31 dicembre 1977 con quella del 30 giugno 1978. Dopo dichiarazioni di voto favorevoli del senatore Pinto, del senatore Rampa e del sottosegretario Vecchiarelli, che dichiara che il Governo si impegna a che i decreti delegati non introducano norme estensive di immissione nei ruoli regionali del personale del servizio sanitario nazionale, l'emendamento è accolto.

Il senatore Bompiani, dopo dichiarazione di voto contraria del senatore Pinto e dopo che il presidente Ossicini ha invitato i presentatori a riproporre in Assemblea il contenuto dell'emendamento, che investe materia

disciplinata dal recente decreto-legge di transizione sul personale universitario, attualmente all'esame del Senato per la conversione, ritira l'emendamento, da lui presentato insieme al senatore Rampa, al punto *d*) del quinto comma. Il senatore Pinto ritira infine un emendamento aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo.

L'articolo 47 è accolto nel testo modificato.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 novembre, alle ore 16,30, mercoledì 22, alle ore 10 e alle ore 16, giovedì 23, alle ore 10 e alle ore 16, e venerdì 24 alle ore 10 e alle ore 16, per la prosecuzione dell'esame del disegno di legge sull'istituzione del Servizio sanitario nazionale.

Il Presidente avverte altresì che la seduta, già convocata per domani mattina alle ore 10, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente  
FANTI*

*Interviene il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di Ministro per le regioni, senatore Morlino.*

*La seduta ha inizio alle ore 15.*

#### DIBATTITO SULLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE RIGUARDANTE GLI ASPETTI ISTITUZIONALI DEL PIANO TRIENNALE

Il presidente Fanti in inizio di seduta ricorda che giovedì 23 prossimo i presidenti delle regioni si incontreranno con il Presidente del Consiglio e successivamente con la Commissione parlamentare per le questioni regionali; quest'ultimo incontro sarà un'im-

portante occasione per valutare insieme ai rappresentanti regionali i vari problemi relativi agli aspetti istituzionali del piano triennale.

Dichiara quindi aperta la discussione sulla relazione da lui svolta nella precedente seduta.

Il senatore Spezia si dichiara d'accordo con il contenuto della relazione del presidente Fanti, soprattutto per quanto concerne la speciale attenzione da attribuire alla lettura del decreto n. 616, in particolare per la parte relativa alla programmazione, che deve essere intesa come fatto di base e di partecipazione da realizzarsi solo attraverso il funzionamento delle istituzioni.

Per raggiungere l'obiettivo di una correzione di rotta della nostra economia occorrono una serie di interventi legislativi, di cui alcuni — quali ad esempio la riforma della Presidenza del Consiglio e la legge sulle autonomie — dovranno essere presi al più presto, altri — quali la legge sulla contabilità regionale e quella sulla riforma del bilancio dello Stato — adottato dopo l'approvazione del decreto n. 616, sono da considerarsi coerenti con il fine proposto, che è quello di approdare ad una seria programmazione.

Importante può essere il ruolo della Commissione parlamentare per le questioni regionali se saranno utilizzate bene e in senso più esteso le norme che le attribuiscono determinati poteri, in modo che essa possa pienamente svolgere il ruolo di contribuire a sviluppare la partecipazione delle regioni e degli enti locali. Auspica al riguardo un maggiore impegno della Commissione, affrontando magari anche con i presidenti delle regioni il tema delle modalità della sua partecipazione e del suo contributo, sì da armonizzare e collegare sempre più i piani di sviluppo regionali con l'azione programmatica di livello nazionale.

Il senatore Ottaviani, dopo aver rilevato l'importanza dell'argomento in discussione e aver auspicato che la seduta odierna si concluda con una serie di proposte operative, ricorda che in questo momento nel nostro paese si sta dando inizio alle azioni programmatiche che investono settori assai importanti dello Stato. Uno dei primi impegni che il



Governo dovrebbe assumere riguarda le scadenze per la riforma dei ministeri e della Presidenza del Consiglio, problemi questi ormai non più rinviabili data la situazione di disordine nella quale opera la nostra pubblica amministrazione. Ricorda che al Senato si sta discutendo la terza nota di variazione al bilancio 1978 che mette 500 miliardi di lire a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione di opere e in settori che hanno ampi riflessi su tutta l'economia nazionale: vi saranno certamente difficoltà circa la rapidità di spesa con cui tali somme verranno impegnate perchè molte delle opere previste riguardano funzioni trasferite alle regioni con il decreto n. 616. È necessario quindi non perpetuare la conflittualità con le regioni per consentire la rapida realizzazione degli interventi, ciò che costituisce una condizione indispensabile per la programmazione. Per quanto concerne la sede istituzionale per i rapporti tra Governo e regioni, ritiene che la Commissione interregionale, malgrado, l'istituzione della segreteria tecnica, è stata caricata di una serie di incombenze di carattere amministrativo e di ordinaria amministrazione che hanno finito per svuotarla del suo preciso ed importante significato politico.

Il senatore Fabbri sottolinea l'importanza politica del dibattito aperto dalla relazione del presidente Fanti in un momento segnato dalla ripresa della iniziativa autonomistica, dopo un periodo di riflusso, sia per l'insorgere di forme nuove di centralismo, sia per la scarsa capacità operativa dimostrata dalle regioni, le quali non sono riuscite ancora a superare i limiti tradizionali dell'amministrazione pubblica italiana in ordine alla programmazione e alla capacità di spesa. In questa situazione, caratterizzata dalla difficoltà di raccordare il sistema istituzionale alle esigenze della programmazione, non si può non concordare con le linee e con le indicazioni della relazione del Presidente: la Commissione può adempiere il suo ruolo specifico promuovendo con un'iniziativa politica un concreto e corretto avvio metodologico e istituzionale di una politica di programmazione, e non solo con riferimento al coordinamento dell'azione legislativa.

La carenza di un quadro istituzionale definito a livello centrale si è ripercossa sui programmi regionali fin qui realizzati, dai quali non emerge per lo più la scelta degli obiettivi prioritari ai quali finalizzare l'impiego delle risorse. D'altra parte, soggetto centrale del piano economico deve essere il Parlamento, al quale compete la individuazione delle grandi scelte della politica economica e sociale. Dai piani di settore, e in particolare dal piano agricolo-alimentare, emerge invece una impostazione metodologicamente non corretta, in quanto viziata da un eccesso di centralismo, che da una parte non sostituisce la mancata definizione dei grandi indirizzi a livello nazionale, e dall'altra mortifica l'esigenza di compiere in sede regionale le scelte specifiche di piano. È quindi necessario non solo uno sforzo di adeguamento organizzativo da parte delle Regioni, ma anche assumere diverse scelte istituzionali di ordine generale, adottate con la tempestività imposta dalla scadenza della crisi, e comportamenti adeguati a livello governativo, come non sempre avviene. Sotto questo profilo il metodo indicato dalla Relazione previsionale e programmatica, basata sul confronto triangolare tra governo, sindacati e imprenditori, deve essere allargato alle regioni e alle altre forze economiche e sociali.

Il deputato Triva rileva che il grande problema posto dalla situazione attuale consiste nel contemperamento tra le esigenze di concretezza e di certezza della programmazione e il profondo processo in atto di redistribuzione delle funzioni tra i centri istituzionali, fondato sull'obiettivo del decentramento: tale obiettivo deve essere reso dunque compatibile con un processo di unificazione istituzionale finalizzato all'accrescimento dell'autorevolezza della direzione politica. In questo quadro una chiara definizione delle attribuzioni istituzionali, che elimini tutte le duplicità e le sovrapposizioni di competenze, costituisce parte organica del processo di programmazione, in quanto consente di caratterizzare qualitativamente l'autonomia delle Regioni come sedi di governo e non di amministrazione. Lo stretto intreccio tra momento istituzionale e momento economico-sociale implica che alla re

distribuzione delle funzioni si accompagni la redistribuzione delle risorse: l'istituzione del bilancio pubblico allargato è certamente una innovazione positiva, purchè sia chiaro che essa comporta un metodo diverso di governo che sconti la differenza qualitativa esistente tra enti funzionali e strumentali allo Stato e corpi istituzionali la cui autonomia è garantita costituzionalmente, con la conseguente necessità di regolarne il comportamento tenendo per ferma la loro peculiare caratterizzazione.

Osserva che nella relazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria si è operata una minuziosa concentrazione delle risorse sulle funzioni riservate allo Stato, particolarmente nel settore dei lavori pubblici, mentre non si è colta neppure questa occasione per utilizzare finalmente lo strumento di cui all'articolo 12 della legge n. 281; e ciò anche se l'esperienza del passato anche recente dimostra che non è affatto vero che la concentrazione al vertice della manovra finanziaria comporta tempestività di spesa, com'è facile documentare con numerosi esempi. Conclude rilevando che le leggi di settore prevedono procedure programmatiche profondamente differenti; la Commissione dovrebbe, a suo avviso, farsi carico dell'esigenza di stabilire con legge una disciplina uniforme di tali procedure.

Il senatore Mancino formula la proposta che la Commissione, dopo un incontro con le Regioni, riprenda e concluda la discussione formulando considerazioni complessive sui temi sollevati.

Il presidente Fanti propone che la Commissione tenga nella prossima settimana un incontro con i Presidenti delle Regioni per discutere gli aspetti istituzionali del piano triennale, e che dopo tale incontro tragga le conclusioni della discussione, tenendo conto degli orientamenti del Governo, con un documento che contenga proposte relative sia al piano triennale sia alle prospettive di lavoro della Commissione stessa.

Il ministro Morlino, dopo aver dichiarato di condividere la proposta del Presidente, precisa che la proposta di un confronto triangolare tra Governo, sindacati e imprenditori, così come formulata dalla relazione previ-

sionale e programmatica, è da considerarsi superata, a causa dell'orientamento manifestato dai sindacati ed osserva che nel piano triennale non possono essere introdotte modifiche di ordine procedurale e istituzionale. Dopo aver ribadito l'importanza del ruolo della Commissione particolarmente sotto il profilo del controllo sulla parte istituzionale del piano triennale, fornisce alcune notizie sulla partecipazione delle Regioni alla redazione di tale piano.

La Commissione consente quindi con le proposte del Presidente.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Carta, per le poste e telecomunicazioni Dal Maso e per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>:*

1437 — « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

461 — « Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali »;

659 — « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

734 — « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa », d'iniziativa dei senatori De Matteis ed Carnesella;

869 — « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato », d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri (testo unificato): *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1362 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio »: *rinvio del parere sul disegno di legge e su emendamenti*;

*alla 2ª Commissione:*

1369 — « Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1372 — « Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del viceprete, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del prete e del conciliatore »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

*alla 3ª Commissione:*

1222 — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole su emendamenti*;

1365 — « Partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1382 — « Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero »: *parere favorevole*;

1392 — « Contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per il triennio 1978-80 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1393 — « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per la gestione del Conto di azione speciale a favore dei Paesi a basso reddito tra la Comunità economica europea e gli Stati membri di detta Comunità, da una parte, e l'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), dall'altra, firmato a Bruxelles il 2 maggio 1978 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1406 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento, con due Protocolli e relativi allegati, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1446 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sull'istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 4ª Commissione:*

1294 — « Modifiche alla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1436 — « Modifica all'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento nel ruolo speciale della marina », d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 6ª Commissione:*

1407 — « Proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale »: approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 7ª Commissione:*

1435 — « Istituzione e composizione transitoria del Consiglio universitario nazionale »: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 8ª Commissione:*

« Integrazione delle leggi 27 ottobre 1969, n. 810, e 28 gennaio 1974, n. 58, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Genova », d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri: *(nuovo parere): rinvio dell'emissione del parere;*

1403 — « Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *parere contrario;*

1423 — « Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali »: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 11ª Commissione:*

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici »: *rinvio dell'emissione del parere.*

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1290-B — « Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese »: *parere favorevole.*

---

---

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

---

**Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Venerdì 17 novembre 1978, ore 9,30*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15*